

Determinazione n. 4/98**LA CORTE DEI CONTI****IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI
A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA**

nell'adunanza del 23 gennaio 1998;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 11 marzo 1961, con il quale l'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333 convertito nella legge 8 agosto 1992, n. 359 con cui l'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) è stato trasformato in società per azioni assumendo la denominazione di Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I. Sp.A.);

visti i bilanci di esercizio ed i bilanci consolidati della Società, relativi agli esercizi finanziari 1993, 1994, 1995, 1996, con annesse relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di Sezione professor Luigi Schiavello e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Società per gli esercizi dal 1993, 1994, 1995, 1996;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati dalle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perchè ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i bilanci per gli esercizi 1993, 1994, 1995, 1996 - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione dell'I.R.I. S.p.A. - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Società medesima.

IL PRESIDENTE ESTENORE
f.to Schiavello

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE ITALANA (I.R.I. S.p.A.) PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 1993, 1994, 1995 E 1996**SOMMARIO**

1. Premessa. - Cap. 1 - Organi dell'Ente e principali eventi che hanno caratterizzato il periodo. - 1.1 Organi dell'I.R.I. - 1.2 Quadro macroeconomico di riferimento. - 1.3 Principali eventi che hanno caratterizzato il periodo. - 1.4 Evoluzione della struttura del Gruppo. - Capo 2 - Quadro di riferimento normativo delle procedure di dismissione delle Società dell'I.R.I. e dell'attività di privatizzazione svolta del Gruppo. - 2.1 Quadro di riferimento normativo delle procedure di dismissione delle Società dell'I.R.I. - 2.2 Attività di privatizzazione del Gruppo: A) Settore Alimentare; B) Settore Siderurgico; C) Settore Bancario; D) Settore Telecomunicazioni. - Cap. 3 - Andamento della gestione I.R.I. S.p.A. - esercizi 1993-1996. - 3.1 Aspetti economici, patrimoniali e finanziari. - 3.2 Partecipazioni azionarie dirette e versamenti in c/aumento capitale. - 3.3 Finanziamenti delle immobilizzazioni. - 3.4 Indebitamento finanziario. - 3.5 Patrimonio netto. - 3.6 Prestazioni professionali e collaborazioni. - Cap. 4 - Andamento della gestione del Gruppo - esercizi 1993-1996. - 4.1 Aspetti economici e sintesi dell'andamento gestionale del Gruppo. - 4.2 Andamento finanziario ed indebitamento. - 4.3 Banche e società di supporto finanziario. - 4.4 Investimenti effettuati e attività di ricerca. - 4.5 Personale. - 4.6 Attività internazionali 1993-1996 del Gruppo I.R.I. - Cap. 5 - Andamento della gestione delle principali Società finanziarie - esercizi 1993-1996. - 5.1 Alitalia. - 5.2 Fincantieri. - 5.3 Finmare. - 5.4 Finmeccanica. - 5.5 Fintecna. - 5.6 RAI. - 5.7 Sofinpar. - 5.8 STET. - 5.9 Liquidazione Ilva. - 5.10 Liquidazione Iritecna. - Cap. 6 - Vicende giudiziarie. - Cap. 7 - Considerazioni conclusive.

PAGINA BIANCA

Premessa

La Corte ha riferito al Parlamento, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259 sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale - IRI SPA - negli esercizi 1988, 1989, 1990, 1991, nonchè sui principali atti di gestione verificatisi nel corso del 1992, sino alla data dell'8 agosto, esponendo altresì i dati del bilancio 1992¹.

Come è noto, infatti, e come è stato riferito nella precedente relazione, in seguito alla emanazione del D.L. 11 luglio 1992, n. 333, convertito nella legge 7 agosto 1992, n. 359, il controllo della Corte dei Conti - svolto per il tramite di un magistrato delegato ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259 - si dovette interrompere in quanto il Governo ritenne che la trasformazione dell'IRI in Società per Azioni avesse sottratto l'ente al controllo in questione e avesse quindi anche privato il magistrato delegato del titolo giuridico ad assistere alle riunioni degli organi collegiali.

La Corte dei Conti da parte sua, ritenendo tale estromissione in contrasto con il disposto dell'art. 100 della Costituzione, con proprie determinazioni (n.23 - 29 e 45 del 1992) sollevò conflitto di attribuzioni nei confronti del Governo chiedendo alla Corte Costituzionale di dichiarare la competenza della Corte dei Conti a esercitare il controllo sulle Società per azioni succedute agli Enti pubblici economici e di dichiarare il conseguente obbligo del Governo di adottare i provvedimenti necessari per il ripristino del controllo stesso.

¹ Confronta Relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria dell'IRI negli esercizi 1988 - 1989 - 1990 - 1991 e 1992. Atti parlamentari, Senato della Repubblica, XI Legislatura, Doc. XV, n. 54.

La Corte Costituzionale, dopo aver dichiarato con ordinanza n. 2/1993 del 3 maggio 1993 l'ammissibilità del ricorso, si pronunciò sullo stesso in data 17 dicembre successivo con sentenza n. 466, ripristinando il controllo da svolgere "nella forme e nei limiti in precedenza applicati"; pertanto ai sensi della legge n. 259 del 21 marzo 1958, il magistrato della Corte dei Conti assiste alle riunioni degli organi collegiali di amministrazione e di revisione della Società, svolge attività istruttoria e sottopone alla competente Sezione le questioni di rilievo, per le determinazioni della Sezione medesima.

La trasformazione dell'ente pubblico economico in figura societaria, tuttavia, comporta una innovazione dei modi e dei criteri del controllo, di cui è esplicitazione nella determinazione n. 31/1994 che si allega alla presente.

In sintesi, il controllo della Corte deve ora svolgersi sulla condotta di gestione di una società, soggetta alla disciplina del codice civile, e che tuttavia riveste la qualità di "impresa pubblica" in ragione della influenza dominante dello Stato; influenza a sua volta determinata dalla proprietà statale del capitale; ne consegue, in aderenza alle statuizioni contenute nella citata sentenza della Corte Costituzionale, la necessità che sia data adeguata evidenza della corrispondenza delle scelte compiute dagli amministratori all'interesse pubblico a una corretta e congrua conduzione aziendale, secondo valutazioni effettuate nell'esercizio del loro potere discrezionale.

Tali valutazioni devono formare oggetto del controllo della Corte dei Conti; controllo che, conviene aggiungere, si svolge ora anche secondo la disciplina dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, per taluni aspetti innovativa, ampliativa rispetto alla precedente, nei termini definiti dalla Sezione Controllo Enti con la determinazione n. 14/1994 del 26 aprile 1994.

Ciò premesso, la presente relazione, ai fini di raffronto e di continuità con le precedenti relazioni, riferisce i dati economici e patrimoniali a partire dall'esercizio 1993 e riferisce altresì sul controllo eseguito negli esercizi 1994, 1995 e 1996, nonché un quadro dei processi di privatizzazione e dei principali atti di gestione verificatisi nel periodo successivo sino alla data corrente.

Cap. 1 - Organi dell'IRI e principali eventi che hanno caratterizzato il periodo

1.1 - Organi dell'IRI

Gli organi dell'IRI S.p.A., nominati ai sensi del Codice Civile, hanno la seguente composizione:

Consiglio di Amministrazione	
1. Presidente	Prof. Gian Maria GROS-PIETRO
2. Consigliere	Prof. Mario DRAGHI
3. Consigliere	Dott. Piero GNUDI
4. Consigliere	Prof. Roberto TANA
5. Consigliere	Ing. Alberto TRIPI
6. Consigliere	Prof. Patrizio BIANCHI
7. Consigliere	Prof. Piero BARUCCI
Collegio Sindacale	
1. Presidente	Dott. Andrea MONORCHIO
2. Sindaco Effettivo	Dott. Lucio MARIANI
3. Sindaco Effettivo	Avv. Antonio MAROTTI

Emolumenti corrisposti ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

- Nel gennaio 1993, sulla base di quanto deliberato dall'Assemblea, risultano fissati i seguenti emolumenti: L. 70.000.000 per i Consiglieri di Amministrazione; L. 70.000.000 per il Presidente del Collegio Sindacale; L. 50.000.000 per i Sindaci effettivi; L. 300.000 quale indennità di presenza alle riunioni (per i Consiglieri e per i Sindaci). Per il Presidente della Società viene data delega al Consiglio di determinare l'indennità di carica in misura comunque non superiore al differenziale tra l'emolumento annuo lordo risultante alla data della trasformazione dell'IRI in S.p.A. e l'emolumento base di L. 70.000.000 lordi. Nel periodo in esame, pertanto, sono stati corrisposti al Presidente £ 70.000.000 per la carica di consigliere e £ 180.000.000 per la carica di Presidente per un totale di £ 250.000.000;

- si stabilisce inoltre che l'Amministratore Delegato non percepirà tale compenso nel caso in cui sia titolare di trattamento connesso a rapporto di lavoro dipendente.
- Nel luglio 1993, sulla base di quanto deliberato dall'Assemblea, risultano fissati i seguenti emolumenti: L. 70.000.000 per i Consiglieri; L. 300.000 quale indennità di presenza alle riunioni. Per il Presidente viene data delega al Consiglio di Amministrazione di determinare l'emolumento; il Consiglio, a sua volta, ha delegato un Consigliere, sentito il Collegio Sindacale, a fissare tale emolumento. Tale emolumento è stato fissato in £ 70.000.000 per la carica di consigliere e in £ 320.000.000 per la carica di Presidente, per un totale di £ 390.000.000.
 - Nel settembre 1994, sulla base di quanto deliberato dall'Assemblea, risultano fissati i seguenti emolumenti: L. 70.000.000 per i Consiglieri; L. 300.000 quale indennità di presenza alle riunioni (per i Consiglieri, per i Sindaci e per il Magistrato della Corte dei Conti)². Si stabilisce che gli Amministratori non percepiranno il compenso, anche eventualmente ai sensi dell'art. 2389 cod. civ. , nel caso in cui siano titolari di trattamento connesso al rapporto di lavoro dipendente con la Società. Per il periodo 1/8/1994 - 31/12/1996 il compenso complessivo per la carica di Consigliere e di Presidente è pari a £ 642 milioni.
 - Nel giugno 1995, sulla base di quanto deliberato dall'Assemblea, risultano fissati i seguenti emolumenti: L. 70.000.000 per il Presidente del Collegio Sindacale; L. 50.000.000 per i Sindaci Effettivi.
 - Infine, l'Assemblea, con delibera 1° luglio 1996, ha fissato i seguenti emolumenti: L. 100.000.000 per i Consiglieri; L. 120.000.000 per il Presidente del Collegio Sindacale; L. 80.000.000 per i Sindaci Effettivi.

² Rimasto immutato negli anni successivi.

1.2 - Quadro macroeconomico di riferimento*

Nel periodo in esame l'economia italiana - con le sue luci e le sue ombre e con le innumerevoli difficoltà di vario tipo, per lo più determinate da cause lontane - si è trovata a svilupparsi in un quadro di riferimento internazionale in continuo movimento dominato essenzialmente da un aumento dell'attività produttiva dei paesi industriali superiore nel triennio al 2%.

Più in particolare nei paesi industriali il 1996 si è chiuso, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI), con un incremento dell'attività produttiva del 2,2%, sostanzialmente in linea col saggio di crescita dello scorso anno (2,1%), ma in flessione rispetto al 2,8% del 1994; quest'ultimo, era stato l'anno della ripresa per le economie europee, dopo la recessione del 1993 che aveva risparmiato solo la Gran Bretagna.

Il ritmo di crescita negli Stati Uniti è stato per il quinto anno consecutivo superiore al 2%, mentre il Giappone, dopo anni di ristagno, ha realizzato una ripresa del 4,0%.

L'Europa invece ha fatto registrare un rallentamento della crescita (+ 1,6% contro il + 2,6% del biennio 1994/95) e il protrarsi della fase congiunturale non positiva ha riflesso la debolezza dei consumi e investimenti, in un contesto di livelli ancora elevati dei tassi d'interesse reali, di incrementi

*) Fonte dei dati:

- Per i dati consuntivi relativi ai principali paesi esteri: DRI/McGraw Hill Europe, che trae i suoi dati dalle fonti ufficiali dei diversi paesi (ad es. per l'Italia: Banca d'Italia, Istat, Ministero del bilancio, etc.) e delle organizzazioni internazionali (FMI, WB, OCSE, etc.).

- Per i dati consuntivi relativi all'Italia, in particolare i "principali indicatori" riportati in tabella nella Relazione sul 1996, i dati della DRI/McGraw Hill Europe vengono corretti, quando disponibile, con:

Relazione sulla situazione economica del paese del Ministero del bilancio e programmazione economica (ora Ministero del tesoro e bilancio).

modesti dei redditi delle famiglie, di perdurante incertezza sull'evoluzione di redditi e occupazione.

Inoltre, in tutti i paesi dell'UE le politiche fiscali, con diversità connesse con le specifiche situazioni nazionali, sono state dirette al perseguimento di faticosi risanamenti dei conti pubblici, per l'urgenza di adeguarsi ai parametri di Maastricht. Anche le politiche monetarie hanno mantenuto un tono generalmente restrittivo, volto sostanzialmente a ridurre i tassi di inflazione ed a mantenerli stabili su bassi livelli.

Di contro una elevata crescita del commercio mondiale, favorita da una forte domanda dei paesi non industriali, ha rappresentato un importante fattore di sostegno ai livelli di attività in Europa.

L'evoluzione delle macro-variabili dell'economia italiana

Nel contesto sopra delineato, l'economia italiana, dopo la pesante fase recessiva del 1993 (Prodotto Interno Lordo - 1,2%) - peraltro determinatasi anche nei maggiori paesi europei, eccetto la Gran Bretagna - è tornata nel corso del 1994 ad un tasso di crescita apprezzabile (+ 2,1%), che si è ulteriormente consolidato nel corso del 1995 (PIL + 2,9%).

Tale positivo sviluppo è da ascrivere, principalmente al favorevole andamento delle esportazioni (+ 11,6%) e degli investimenti fissi lordi (+ 6%), soprattutto macchinari ed attrezzature (+ 11,5%). Per contro, si è registrato il persistere di una debolezza strutturale sul fronte dei consumi privati, rimasti, in media, sotto l'1% nel triennio 1994-96.

Tale debolezza strutturale può avere determinato in parte la forte contrazione dei livelli di attività registrati nel 1996 (PIL + 0,7%) una volta cessati gli effetti positivi su investimenti e quelli sulle esportazioni a causa del progressivo rafforzamento del cambio della Lira, culminato nel rientro della nostra moneta nello SME; nello stesso periodo l'avanzo corrente della bilancia dei pagamenti è passato da circa 25.000 a quasi 70.000 miliardi di lire.

La dinamica inflazionistica ha fatto registrare un tasso medio del + 3,9% del 1994 che è salito al + 5,4% nel 1995, per poi riscendere al + 3,9% del 1996, in concomitanza con il restringimento delle politiche monetarie e fiscali volte a mantenere in rotta il processo di convergenza dell'economia italiana verso i parametri di Maastricht.

A tale risultato ha contribuito anche il notevole apprezzamento della Lira, che si ritiene possa essere considerato di natura strutturale piuttosto che congiunturale.

Sul fronte della politica fiscale, osservando la dinamica del disavanzo del settore pubblico nel triennio 1994/96, il 1995 è stato l'anno che ha registrato i progressi più sensibili: l'indebitamento netto è sceso dal 9,5% al 7,0% del PIL; tale progresso, sia pur lieve, è continuato nel corso del 1996 (+ 6,7%), alla ricerca del 3% determinato per il 1997.

L'industria manifatturiera italiana

L'industria manifatturiera italiana, dopo la fase recessiva del 1993, ha registrato nel biennio 1994/95 un progressivo, forte miglioramento dei livelli di attività; il tasso medio annuo di incremento della produzione industriale si è attestato oltre il 5%.

La notevole crescita dei livelli di attività unita a consistenti aumenti della produttività pro-capite ed a contenuti salari reali, ha consentito una riduzione dell'incidenza del costo del lavoro per unità di prodotto. Ciò ha permesso a molte imprese italiane di muoversi in campo internazionale beneficiando di posizioni di vantaggio e di guadagnare quote di mercato.

Tra gli elementi che hanno concorso a determinare tale crescita sono da segnalare:

- a) la espansione sui mercati esteri. La tendenza ad una maggiore internazionalizzazione dell'economia italiana è emersa progressivamente assumendo connotazioni di natura strutturale: nel 1995 la quota di fatturato all'estero delle imprese manifatturiere italiane è risultata superiore al 32%. Se si escludono i settori strutturalmente chiusi agli scambi internazionali, in media, un'impresa italiana ha venduto sui mercati esteri quasi il 50% della propria produzione, in ciò favorita anche dai vantaggi competitivi dal lato del costo del lavoro cumulati a partire dal 1993 (accordo sul costo del lavoro del luglio);
- b) il recupero degli investimenti. Lo sforzo di accumulazione effettuato nell'industria manifatturiera nel corso del 1995 dovrebbe assicurare la capacità produttiva adeguata a una prosecuzione non inflazionistica della crescita anche perchè la spesa di investimento è stata alimentata soprattutto